

LISA GINZBURG

Sui confini dell'amore

di Filippo La Porta

Per amore di Lisa Ginzburg è una storia - tragica - di amore, ma è soprattutto la scoperta di una dimensione più nascosta, e oggi negletta, dell'amore. Attraverso una lingua emotiva e disarmata, incantata e viscerale, ci racconta la distanza sconfinata tra due persone che si amano perduto ma che dopo un primo, intenso incontro, non riescono più a ritrovarsi. Lei si innamora del brasiliano Ramos, coreografo e ballerino carismatico, della sua pelle nerissima e di seta, dei suoi capelli rasta e dei suoi occhi magnetici. E lui si innamora di lei, bianca, radiosamente bella, una documentarista italiana che vive a Parigi. Dopo il matrimonio cominciano a inseguirsi, febbrilmente, tra l'Europa e l'America latina, ma un diafram-

ma invisibile li separa. Lei in Brasile è travolta dai colori, dalla lingua, dal paesaggio, da una umanità poverissima, chiassosa e invadente. E si smarrisce nei tristi tropici e nei rituali del candomblé, di cui lui è un sacerdote da tutti venerato. Gli Orixas di questa religione sincretistica di origine africana, divinità o spiriti legati alla vita quotidiana, sono affini agli dei del pantheon greco. Ed è come se la storia, che pure trascrive con precisione naturalistica date, luoghi ed eventi, fosse la rilettura di un mito antico. Il romanzo potrebbe evocare un film francese di ambientazione brasiliana, *Orfeo negro* (1959), esoticheggiante ma fedele alla vitalità stregata di quel popolo. E anche nel film lui e lei si perdono nella folla, mentre incombe una figura spettrale, mortifera, che alla fine avrà il sopravvento. Ramos viene ucciso nel proprio letto, dopo una relazione omosessuale a pagamento (dilaniato dalle sue Erinni: una morte quasi "pasoliniana", anche se le analogie sono solo esteriori), mentre lei è a Parigi. Il funerale sarà insolitamente grigio e senza luce. Forse, proprio come nel mito di Orfeo e Euridice, il "peccato" della protagonista è di *hybris*, di segreta tracotanza: lei nel profondo non si fida di Ramos, e anzi vuole seguirlo, indagarlo, spiarlo, anche solo organizzando il suo calendario di impegni. Vuole catturare il mistero del suo carisma, la sua "axè" (energia vitale, cosmica), così contigua alla sua ombra. Ma il prendersi cura e la "dedizione eccessiva" somigliano a un'ansia di controllo. Il suo amore, benché immenso, non è abbastanza per poter accettare la propria impotenza e il proprio (umano) limite. Quando va in Brasile nella favola di lui, e vivono quasi separati, ha la sensazione frustrante di un universo intero che le sfugge. Così soltanto ora, dopo la morte di Ramos, capisce che quella alterità assoluta è inviolabile e che si può amare qualcuno an-

che senza conoscerlo per intero o senza capirlo del tutto. Una verità che riecheggiano le antiche tradizioni sapienziali, l'I Ching cinese o la cultura ancestrale di cui Ramos era imbevuto. Mentre la modernità, che pure parla continuamente di "complessità", ci promette

altro - la illimitata modificabilità e flessibilità delle persone, la possibilità di comunicare con chiunque in qualsiasi situazione, appunto la illusione di controllo sulla realtà - e abolisce la nozione stessa di destino (di cui conserva una memoria il romanzo ottocentesco o una canzonetta di moda). In *Orfeo negro*, dopo l'epilogo tragico, un bambino riprende la chitarra del protagonista e cantando un samba fa di nuovo sorgere il sole. Così soltanto ora a lei, svuotata dal dolore ma capace per la prima volta di accogliere "per amore" la imperscrutabile diversità di lui, può accadere di ritrovare un legame con il ciclo sempre uguale - mitico, arcaico - dell'esistenza.

Lisa Ginzburg, Per amore, Marsilio, Venezia, pagg. 210, € 16,50. Lisa Ginzburg presenterà il suo libro al Salone del libro di Torino il 13 maggio alle 15 al Caffè Letterario con Alfonso Berardinelli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

